

Il premier: "La crisi è di sfiducia consumi giù del 12% solo per paura"

Confindustria: sgravi più estesi. Rottura governo-regioni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Colpa della paura, della sfiducia e di chi l'alimenta, cioè i media. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi torna a picchiare sullo stesso tasto dei giorni scorsi e a suonare la sirena dell'ottimismo. «Il peggio è alle spalle, la situazione sta migliorando», ha detto il premier. L'ostacolo è la paura che determina una «riduzione dei consumi»: perché tanti cittadini hanno «cambiato le loro abitudini di acquisto», si è chiesto il Cavaliere? La risposta viene da un sondaggio del governo secondo il quale «il 76 per cento degli intervistati dice di non aver cambiato la propria auto perché ha paura della crisi» e «16 milioni di pensionati hanno ridotto del 10-12 per cento i consumi» perché temono che il loro assegno dimi-

nuisca.

Il quadro tracciato da Berlusconi, ieri al workshop del Tesoro all'Aquila, è tutto volto a dimostrare che il peggio è passato: «Adesso - ha detto - quello che doveva accadere è accaduto, chi doveva fallire è fallito, chi si doveva togliere dal mercato si è tolto». Inoltre - ha aggiunto il premier - il governo non ha lasciato fallire nessuna banca.

Il presidente del Consiglio ha usato toni meno roboanti ma il bersaglio, come sta avvenendo da più parti, è sempre la stampa, in questo caso accusata di alimentare la paura e di dare l'allarme sulla crisi. Così il presidente del Consiglio ha ripetuto secco: «Le imprese non devono dare pubblicità a quotidiani che alimentano la paura della crisi».

Lo stesso governo tuttavia non sembra credere ad un rinnovato

ottimismo se è vero che il prossimo Dpef, in arrivo martedì 7, dovrebbe peggiorare le stime di crescita per quest'anno portando la contrazione del Pil vicina al 5 per cento. Cruciale, più che il ruolo della paura, sembra quello dei redditi, pesantemente falcidiati dalla crisi, a pesare sugli atteggiamenti dei consumatori e sul sistema-Italia.

Più prudente la lettura della situazione della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia secondo la quale «non c'è più la percezione di essere sull'orlo del precipizio, probabilmente il peggio lo abbiamo alle spalle e c'è qualche segnale di miglioramento». Decisivi per gli industriali saranno i prossimi cento giorni perché «l'emergenza non è finita» e la Marcegaglia ha riferito di contatti con Tremonti per «allargare ad al-

tri settori» la detassazione degli investimenti prevista dal decreto anti-crisi. Tra i comparti rimasti fuori infatti ci sono i computer, le parti elettroniche degli impianti e gli autoveicoli pesanti.

A Berlusconi ha replicato Dario Franceschini: «E' inaccettabile che il governo giri la faccia dall'altra parte, è uno schiaffo in faccia agli italiani». Il segretario del Pd ha aggiunto che «questo modo di fronteggiare la crisi è insopportabile» e ha accusato il premier di «intimidire i giornali».

E' intanto rottura tra Regioni e governo sul fondo sanitario. Ieri sera Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni ha protestato: «Abbiamo più volte sollecitato l'esecutivo: c'è una gravissima sottostima del fondo sanitario per il prossimo triennio che crea un allarme sul futuro del servizio sanitario e ancora non si è avviato il confronto sulle risorse».

Agli industriali

Non dovrete dare pubblicità alla stampa disfattista, che parla sempre di crisi

13 GIUGNO 2009

Tappare la bocca

Dovremmo tappare la bocca agli organismi internazionali che drammatizzano la crisi

26 GIUGNO 2009

Basta sfiducia

Non ho detto di tappare la bocca, ma solo di evitare cifre che sono amplificate dai media

27 GIUGNO 2009

SILVIO BERLUSCONI



Silvio Berlusconi

